

ALLEGATO 1

NOTA TECNICA E METODOLOGICA

EVOLUZIONE

STUDIO DI SETTORE TG51U

NOTA TECNICA E METODOLOGICA

CRITERI PER L'EVOLUZIONE DELLO STUDIO DI SETTORE

L'evoluzione dello Studio di Settore ha il fine di cogliere i cambiamenti strutturali, le modifiche dei modelli organizzativi, le variazioni di mercato all'interno del settore economico.

Di seguito vengono esposti i criteri seguiti per l'evoluzione dello studio di settore SG51U.

Oggetto dello studio è l'attività economica rispondente al codice ATECOFIN 2004:

- 92.31.H – Attività di conservazione e restauro di opere d'arte.

La finalità perseguita è di determinare un "ricavo potenziale" tenendo conto non solo di variabili contabili, ma anche di variabili strutturali in grado di determinare il risultato di un'impresa.

A tale scopo, nell'ambito dello studio, vanno individuate le relazioni tra le variabili contabili e le variabili strutturali, per analizzare i possibili processi produttivi e i diversi modelli organizzativi impiegati nell'espletamento dell'attività.

L'evoluzione dello studio di settore è stata condotta analizzando i modelli per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione dello Studio di Settore per il periodo d'imposta 2003.

I contribuenti interessati sono risultati pari a 2.656.

Sui modelli sono state condotte analisi statistiche per rilevare la completezza, la correttezza e la coerenza delle informazioni in essi contenute.

Tali analisi hanno comportato, ai fini della definizione dello studio, lo scarto di 146 posizioni.

I principali motivi di scarto sono stati:

- ricavi dichiarati maggiori di 5.164.569 euro;
- quadro F (elementi contabili) non compilato;
- presenza di attività secondarie con un'incidenza sui ricavi complessivi superiore al 20%;
- errata compilazione delle percentuali relative ai beni oggetto dell'attività (quadro C);
- errata compilazione delle percentuali relative alla tipologia di opere oggetto dell'attività (quadro C);
- errata compilazione delle percentuali relative alle specializzazioni (quadro C);
- errata compilazione delle percentuali relative alla tipologia della committenza (quadro D);
- errata compilazione delle percentuali relative all'area di svolgimento dell'attività (quadro Z);
- incongruenze fra i dati strutturali e i dati contabili contenuti nel modello.

A seguito degli scarti effettuati, il numero dei modelli oggetto delle successive analisi è risultato pari a 2.510.

IDENTIFICAZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI

Per segmentare le imprese oggetto dell'analisi in gruppi omogenei sulla base degli aspetti strutturali, si è ritenuta appropriata una strategia di analisi che combina due tecniche statistiche:

- una tecnica basata su un approccio di tipo multivariato, che si è configurata come un'analisi fattoriale del tipo *Analyse des données* e nella fattispecie come un' *Analisi in Componenti Principali*¹;
- un procedimento di *Cluster Analysis*².

¹ L'Analisi in Componenti Principali è una tecnica statistica che permette di ridurre il numero delle variabili originarie di una matrice di dati quantitativi in un numero inferiore di nuove variabili dette componenti principali tra loro ortogonali (indipendenti, incorrelate) che spieghino il massimo possibile della varianza totale delle variabili originarie, per rendere minima la perdita di informazione; le componenti principali (fattori) sono ottenute come combinazione lineare delle variabili originarie.

L'utilizzo combinato delle due tecniche è preferibile rispetto a un'applicazione diretta delle tecniche di clustering. In effetti, tanto maggiore è il numero di variabili su cui effettuare il procedimento di classificazione, tanto più complessa e meno precisa risulta l'operazione di clustering.

Per limitare l'impatto di tale problematica, la classificazione dei contribuenti è stata effettuata a partire dai risultati dell'analisi fattoriale, basandosi quindi su un numero ridotto di variabili (i fattori) che consentono, comunque, di mantenere il massimo delle informazioni originarie.

In un procedimento di clustering di tipo multidimensionale, quale quello adottato, l'omogeneità dei gruppi deve essere interpretata, non tanto in rapporto alle caratteristiche delle singole variabili, quanto in funzione delle principali interrelazioni esistenti tra le variabili esaminate che contraddistinguono il gruppo stesso e che concorrono a definirne il profilo.

Le variabili prese in esame nell'Analisi in Componenti Principali sono quelle presenti in tutti i quadri ad eccezione delle variabili del quadro degli elementi contabili. Tale scelta nasce dall'esigenza di caratterizzare le imprese in base ai possibili modelli organizzativi, alle diverse tipologie di beni oggetto dell'attività, alle varie specializzazioni, etc.; tale caratterizzazione è possibile solo utilizzando le informazioni relative alle strutture operative, al mercato di riferimento e a tutti quegli elementi specifici che caratterizzano le diverse realtà economiche e produttive di una impresa.

I fattori risultanti dall'Analisi in Componenti Principali vengono analizzati in termini di significatività sia economica sia statistica, al fine di individuare quelli che colgono i diversi aspetti strutturali dell'attività oggetto dello studio.

La Cluster Analysis ha consentito di identificare dieci gruppi omogenei di imprese.

DESCRIZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI

L'analisi di settore ha portato all'individuazione di gruppi omogenei, differenziati in funzione dei seguenti fattori principali:

- **specializzazione dell'attività:** si distinguono le imprese specializzate nell'attività di conservazione e restauro di:
 - materiale cartaceo o membranaceo non dipinto (cluster 2);
 - tessuti (cluster 10);
 - dipinti su tela e tavola (cluster 3 e 4);
 - opere lignee (cluster 6);
 - mobili e/o oggetti di arredamento (cluster 8);
 - beni immobili, in particolare dipinti murali (cluster 7).Le restanti imprese svolgono l'attività senza un ambito prevalente di specializzazione (cluster 1, 5 e 9).
- **tipologia di beni oggetto dell'attività:** si differenziano le imprese che operano su beni di interesse storico, artistico, culturale tutelati (cluster 1, 4 e 7), quelle che compiono interventi su altri beni (cluster 3 e 5) e quelle che operano sia su beni tutelati che su altri beni (cluster 2, 6, 8, 9 e 10).
- **dimensione:** sulla base del numero di addetti e della dotazione di beni strumentali sono individuate le imprese di più grandi dimensioni (cluster 9).

Nelle successive descrizioni dei cluster emersi dall'analisi, salvo segnalazione contraria, l'indicazione di valori numerici riguarda valori medi.

Di seguito vengono riportate le descrizioni di ciascuno dei gruppi omogenei (cluster).

² La Cluster Analysis è una tecnica statistica che, in base ai fattori dell'analisi in componenti principali, permette di identificare gruppi omogenei di imprese (cluster); in tal modo le imprese che appartengono allo stesso gruppo omogeneo presentano caratteristiche strutturali simili.

CLUSTER 1 – IMPRESE DI CONSERVAZIONE E RESTAURO DI BENI TUTELATI

NUMEROSITÀ: 436

Il cluster raggruppa i soggetti che svolgono attività di conservazione e restauro di beni di interesse storico, artistico e culturale tutelati (90% dei ricavi).

Si tratta soprattutto di interventi su opere mobili (43% dei ricavi) e immobili (37%) e, a volte, su opere mobili non trasferibili (51% dei ricavi nel 41% dei casi).

L'attività coinvolge ambiti specialistici diversi, in particolare restauro di materiale lapideo (35% dei ricavi nel 42% dei casi), di intonaci, graffiti e stucchi (34% nel 42%), di dipinti murali (30% nel 46%) e di dipinti su tela e tavola (29% nel 47%).

In linea con la tipologia di beni oggetto dell'attività, la committenza è costituita in prevalenza da Stato ed enti pubblici (58% dei ricavi nel 59% dei casi) e privati e/o commercianti per beni tutelati (46% nel 52%).

Nei confronti di Stato ed enti pubblici l'attività è svolta in prevalenza in appalto (53% dei ricavi nel 52% dei casi) e, a volte, in subappalto (48% nel 14%). Il 62% delle imprese realizza oltre la metà del fatturato con il cliente principale.

L'area di svolgimento dell'attività si divide prevalentemente tra comune (59% dei ricavi nel 45% dei casi), provincia (51% nel 41%) e regione (51% nel 31%).

Le imprese del cluster sono soprattutto ditte individuali (74% dei casi) ed occupano 2 addetti. Nella maggior parte dei casi sono presenti locali destinati all'attività (57 mq).

CLUSTER 2 – IMPRESE SPECIALIZZATE NEL RESTAURO DI MATERIALE CARTACEO O MEMBRANACEO NON DIPINTO

NUMEROSITÀ: 45

Il cluster in questione è formato da imprese specializzate nel restauro di materiale cartaceo o membranaceo non dipinto (88% dei ricavi).

L'attività ha per oggetto, in prevalenza, beni di interesse storico, artistico, culturale tutelati (58% dei ricavi) e, in secondo luogo, altri beni (42%).

La committenza è costituita principalmente da Stato ed enti pubblici (68% dei ricavi nel 58% dei casi) e, in misura più contenuta, da privati e/o commercianti per beni non tutelati (51% nel 51%), enti locali (46% nel 53%) ed enti ecclesiastici (30% nel 22%).

Lo svolgimento dell'attività avviene soprattutto in ambito comunale (83% dei ricavi nel 40% dei casi) e, a volte, in ambito regionale (48% nel 29%) ed extraregionale (51% nel 20%).

Si tratta in prevalenza di ditte individuali (71% dei casi) e sono occupati complessivamente 2 addetti. Per la realizzazione dei lavori le imprese dispongono di locali dedicati di 72 mq.

CLUSTER 3 – IMPRESE SPECIALIZZATE NEL RESTAURO DI DIPINTI SU TELA E TAVOLA NON TUTELATI

NUMEROSITÀ: 168

Il cluster raggruppa i soggetti specializzati nel restauro di dipinti su tela e tavola (82% dei ricavi).

L'attività ha per oggetto quasi esclusivo beni non tutelati (96% dei ricavi) e la committenza è rappresentata in prevalenza da privati (59% dei ricavi) e commercianti (antiquari) per beni non tutelati (44% dei ricavi nel 36% dei casi).

Nella maggioranza dei casi l'area di svolgimento dell'attività coincide con il comune (81% dei ricavi); il 26% delle imprese opera soprattutto a livello provinciale (62% dei ricavi).

Le imprese del cluster sono quasi sempre ditte individuali (90% dei casi) in cui opera il solo titolare e dispongono di locali destinati all'attività di 36 mq.

CLUSTER 4 – IMPRESE SPECIALIZZATE NEL RESTAURO DI DIPINTI SU TELA E TAVOLA TUTELATI

NUMEROSITÀ: 208

Il cluster è formato dalle imprese specializzate nel restauro di dipinti su tela e tavola (86% dei ricavi) operanti quasi esclusivamente su beni di interesse storico, artistico, culturale tutelati (91% dei ricavi).

In linea con la tipologia di beni oggetto dell'attività, la committenza è costituita in prevalenza da Stato ed enti pubblici (38% dei ricavi), enti ecclesiastici (43% dei ricavi nel 49% dei casi) e privati e/o commercianti per beni tutelati (41% nel 45%).

Il 61% delle imprese del cluster ottiene oltre la metà dei ricavi dal cliente principale.

L'area di svolgimento dell'attività coincide, nella maggioranza dei casi, con il comune (72% dei ricavi nel 48% dei casi) e la provincia (58% nel 37%).

I soggetti appartenenti al cluster sono principalmente ditte individuali (86% dei casi) in cui opera generalmente il solo titolare e dispongono di locali dedicati all'attività di 48 mq.

CLUSTER 5 – IMPRESE DI CONSERVAZIONE E RESTAURO DI BENI NON TUTELATI

NUMEROSITÀ: 407

Al cluster appartengono le imprese che effettuano interventi di conservazione e restauro su beni non tutelati (94% dei ricavi).

Si tratta di lavori realizzati prevalentemente su opere immobili (56% dei ricavi) e, in misura minore, su opere mobili (63% dei ricavi nel 53% dei casi).

Gli interventi avvengono in ambiti specialistici diversi, in particolare su dipinti murali (59% dei ricavi nel 53% dei casi), intonaci, graffiti e stucchi (38% nel 31%), materiale lapideo (31% nel 19%) e altro (60% nel 42%).

Coerentemente con la tipologia di beni oggetto dell'attività, la committenza è rappresentata in prevalenza da privati e/o commercianti per beni non tutelati (63% dei ricavi).

L'area di svolgimento dell'attività è principalmente comunale (67% dei ricavi nel 39% dei casi) e provinciale (63% nel 38%) e, in misura minore, regionale (52% nel 23%).

Le imprese del cluster sono soprattutto ditte individuali (86% dei casi) in cui opera perlopiù il solo titolare; la metà circa dei soggetti dispone di locali destinati all'attività (41 mq).

CLUSTER 6 – IMPRESE SPECIALIZZATE NEL RESTAURO DI OPERE LIGNEE

NUMEROSITÀ: 144

Al cluster appartengono le imprese specializzate nel restauro di opere lignee (81% dei ricavi); in particolare la metà circa dei soggetti restaura prevalentemente opere lignee policrome (69% dei ricavi).

L'attività ha per oggetto principalmente beni di interesse storico, artistico e culturale tutelati (68% dei ricavi) e, in secondo luogo, altri beni (57% dei ricavi nel 56% dei casi).

La committenza è mista: privati e/o commercianti per beni non tutelati (53% dei ricavi nel 54% dei casi), Stato ed enti pubblici (55% nel 42%), enti ecclesiastici (48% nel 40%), privati e/o commercianti per beni tutelati (45% nel 34%) ed enti locali (45% nel 31%).

L'area di svolgimento dell'attività si divide prevalentemente tra comune (61% dei ricavi nel 44% dei casi) e provincia (57% nel 48%).

Si tratta soprattutto di ditte individuali (85% dei casi) in cui sono occupati 1 o 2 addetti. Le imprese dispongono di locali destinati all'attività di 52 mq.

CLUSTER 7 – IMPRESE DI CONSERVAZIONE E RESTAURO DI BENI IMMOBILI TUTELATI

NUMEROSITÀ: 634

Al cluster appartengono le imprese che realizzano interventi di conservazione e restauro di beni immobili (87% dei ricavi) e, in particolare, di beni di interesse storico, artistico e culturale tutelati (93% dei ricavi).

L'attività ha per oggetto soprattutto dipinti murali (56% dei ricavi) e in misura minore intonaci, graffiti e stucchi (30% dei ricavi nel 49% dei casi) e materiale lapideo (32% nel 44%).

La clientela è composta principalmente da privati per beni tutelati (59% dei ricavi nel 58% dei casi), Stato ed enti pubblici (60% nel 40%) ed enti ecclesiastici (50% nel 40%).

I lavori per Stato/enti pubblici ed enti ecclesiastici sono svolti in parte in appalto e in parte in sub-appalto. In linea con la tipologia di committenza, la maggioranza dei soggetti ottiene oltre il 60% dei ricavi dal cliente principale.

L'area di svolgimento dell'attività si divide principalmente tra provincia (60% dei ricavi nel 39% dei casi), comune (59% nel 37%) e regione (59% nel 29%).

Si tratta perlopiù di ditte individuali (81% dei casi) e il numero complessivo di addetti è pari a 2. Compatibilmente con la specializzazione in beni immobili solamente il 42% delle imprese dispone di locali destinati all'attività (42 mq).

CLUSTER 8 – IMPRESE SPECIALIZZATE NEL RESTAURO DI MOBILI E/O OGGETTI DI ARREDAMENTO

NUMEROSITÀ: 309

Le imprese di questo cluster si caratterizzano per la specializzazione in mobili e/o oggetti di arredamento (86% dei ricavi).

Gli interventi sono realizzati su beni non tutelati (94% dei ricavi) per una committenza composta principalmente da privati (80% dei ricavi) e in misura contenuta da commercianti (antiquari) per beni non tutelati (49% dei ricavi nel 25% dei casi).

L'area di svolgimento dell'attività coincide, nella maggioranza dei casi, con il comune (78% dei ricavi); il 31% dei soggetti opera anche a livello provinciale (49% dei ricavi).

Le imprese sono soprattutto ditte individuali (87% dei casi) in cui opera il solo titolare e dispongono di locali destinati esclusivamente all'attività di 50 mq; nel 50% circa dei casi sono presenti locali e spazi dedicati a magazzino o deposito (52 mq).

CLUSTER 9 – IMPRESE DI CONSERVAZIONE E RESTAURO DI PIÙ GRANDI DIMENSIONI

NUMEROSITÀ: 119

Le imprese appartenenti al cluster si caratterizzano per le dimensioni rilevanti; si tratta soprattutto di società (34% di persone e 27% di capitali) ed è presente un numero di addetti pari a 9 o 10, di cui 4 o 5 dipendenti e, nel 55% dei casi, 6 collaboratori coordinati e continuativi con occupazione prevalente nell'impresa.

Per lo svolgimento dell'attività le imprese dispongono di un autocarro e di una dotazione di beni strumentali superiore alla media di settore.

Nella maggioranza dei casi sono presenti locali destinati all'attività di 128 mq e locali e spazi dedicati a magazzino o deposito di 92 mq.

Gli interventi sono realizzati su beni di interesse storico, artistico e culturale tutelati (87% dei ricavi); le opere restaurate sono soprattutto immobili, in particolare dipinti murali (28% dei ricavi), materiale lapideo (22%) e intonaci, graffiti e stucchi (17%).

In linea con la tipologia di beni oggetto dell'attività, la committenza è composta perlopiù da Stato ed enti pubblici (32% dei ricavi), privati per beni tutelati (23%) ed enti ecclesiastici (19%).

L'area di svolgimento dell'attività si divide principalmente tra provincia (41% dei ricavi nel 55% dei casi), regione (37% nel 50%) e comune (37% nel 48%); il 34% delle imprese ottiene il 38% dei ricavi fuori regione.

Più di un terzo delle imprese di questo cluster dichiara di possedere la qualificazione SOA e, sempre un terzo circa, di sostenere costi per lavori affidati a terzi in sub-appalto molto superiori alla media di settore.

CLUSTER 10 – IMPRESE SPECIALIZZATE NEL RESTAURO DI TESSUTI

NUMEROSITÀ: 29

Nel cluster rientrano le imprese specializzate nel restauro di tessuti (97% dei ricavi).

L'attività è condotta prevalentemente su beni di interesse storico, artistico, culturale tutelati (64% dei ricavi) e in misura più contenuta su altri beni (36%).

La committenza è composta in massima parte da Stato ed enti pubblici (63% dei ricavi nel 55% dei casi); il 38% dei soggetti lavora anche per enti locali (59% dei ricavi) e/o per committenti privati (compresi commercianti) per beni tutelati (54%). Per quanto concerne i beni non tutelati, il 38% delle imprese realizza il 34% dei ricavi con privati e/o commercianti.

In linea con la tipologia di committenza, la maggior parte dei soggetti del cluster realizza quasi l'80% dei ricavi con il cliente principale.

L'attività è svolta soprattutto a livello comunale (70% dei ricavi nel 38% dei casi), regionale (73% nel 34%) ed extraregionale (67% nel 31%).

Si tratta perlopiù di ditte individuali (62% dei casi) e il numero complessivo di addetti è pari a 2 o 3. Per lo svolgimento dell'attività le imprese dispongono di locali dedicati di 69 mq e, nel 31% dei casi, di locali e spazi destinati a magazzino o deposito (23 mq).

DEFINIZIONE DELLA FUNZIONE DI RICAVO

Una volta suddivise le imprese in gruppi omogenei è necessario determinare, per ciascun gruppo omogeneo, la funzione matematica che meglio si adatta all'andamento dei ricavi delle imprese appartenenti al gruppo in esame. Per determinare tale funzione si è ricorso alla Regressione Multipla³.

La stima della "funzione di ricavo" è stata effettuata individuando la relazione tra il ricavo (variabile dipendente) e alcuni dati contabili e strutturali delle imprese (variabili indipendenti).

E' opportuno rilevare che prima di definire il modello di regressione si è proceduto ad effettuare un'analisi sui dati delle imprese per verificare le condizioni di "normalità economica" nell'esercizio dell'attività e per scartare le imprese anomale; ciò si è reso necessario al fine di evitare possibili distorsioni nella determinazione della "funzione di ricavo".

In particolare sono state escluse le imprese che presentano:

- (costo del venduto⁴ + costo per la produzione di servizi) dichiarato negativo;
- costi e spese dichiarati nel quadro F del modello superiori ai ricavi dichiarati.

Successivamente è stato utilizzato un indicatore economico-contabile specifico dell'attività in esame:

- **valore aggiunto orario per addetto** = [ricavi + variazione delle rimanenze di opere e servizi di durata ultrannuale (Art.60, commi 1-4 del TUIR)⁵ - costo del venduto - costo per la produzione di servizi - spese per acquisti di servizi]/(numero addetti⁶ * 312 * 8);

³ La Regressione Multipla è una tecnica statistica che permette di interpolare i dati con un modello statistico-matematico che descrive l'andamento della variabile dipendente in funzione di una serie di variabili indipendenti relativamente alla loro significatività statistica.

⁴ Costo del venduto = Esistenze iniziali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + costi per l'acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci - rimanenze finali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 60, comma 5, del TUIR - rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 60, comma 5, del TUIR.

⁵ Variazione delle rimanenze di opere e servizi di durata ultrannuale (Art.60, commi 1-4 del TUIR) = [(Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale - rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 60, comma 5, del TUIR) - (esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale - esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 60, comma 5, del TUIR)].

⁶ Le frequenze relative ai dipendenti sono state normalizzate all'anno in base alle giornate retribuite.

Le frequenze relative ai non dipendenti (ad eccezione dei collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa e degli amministratori non soci) sono state normalizzate all'anno in base alle percentuali di lavoro prestato.

Numero addetti = 1 + numero dirigenti + numero quadri + numero impiegati + numero operai generici + numero operai specializzati + numero dipendenti a tempo parziale + numero apprendisti + numero assunti con contratto di formazione e lavoro o a termine e lavoratori a domicilio + numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa + numero collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale + numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa + numero associati in partecipazione che apportano lavoro prevalentemente nell'impresa + numero associati in partecipazione diversi;

Per ogni gruppo omogeneo, distintamente per imprese con e senza personale dipendente, è stata calcolata la distribuzione ventile dell'indicatore precedentemente definito e poi sono state selezionate le imprese che presentavano valori dell'indicatore all'interno di un determinato intervallo, per costituire il campione di riferimento.

Sono stati scelti i seguenti intervalli:

- dal 4° al 19° ventile, per i cluster 1, 4, 5, 7, 8;
- dal 3° ventile, per il cluster 2;
- dal 4° ventile, per il cluster 3;
- dal 3° al 19° ventile, per i cluster 6, 9;
- dal 2° al 19° ventile, per il cluster 10.

Così definito il campione di imprese di riferimento, si è proceduto alla definizione della “funzione di ricavo” per ciascun gruppo omogeneo.

Per la determinazione della “funzione di ricavo” sono state utilizzate sia variabili contabili (quadro F del modello) sia variabili strutturali. La scelta delle variabili significative è stata effettuata con il metodo stepwise. Una volta selezionate le variabili, la determinazione della “funzione di ricavo” si è ottenuta applicando il metodo dei minimi quadrati generalizzati, che consente di controllare l'eventuale presenza di variabilità legata a fattori dimensionali (eteroschedasticità).

Affinché il modello di regressione non risentisse degli effetti derivanti da soggetti anomali (outliers), sono stati esclusi tutti coloro che presentavano un valore dei residui (R di Student) al di fuori dell'intervallo compreso tra i valori -2,5 e +2,5.

Nella definizione della “funzione di ricavo” si è tenuto conto anche delle possibili differenze di risultati economici legate al luogo di svolgimento dell'attività.

A tale scopo si sono utilizzati i risultati di uno studio relativo alla “territorialità generale a livello comunale, provinciale e regionale”⁷ che ha avuto come obiettivo la suddivisione del territorio nazionale in aree omogenee in rapporto al:

- grado di benessere;
- livello di qualificazione professionale;
- struttura economica.

Nella definizione della funzione di ricavo le aree territoriali⁸ sono state rappresentate con un insieme di variabili dummy ed è stata analizzata la loro interazione con la variabile “Logaritmo in base 10 del (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)”. Tali variabili hanno prodotto, ove le differenze territoriali non fossero state colte completamente nella Cluster Analysis, valori correttivi da applicare, nella stima del ricavo di riferimento, al coefficiente della variabile “Logaritmo in base 10 del (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)”.

Nell'allegato 1.A vengono riportate le variabili ed i rispettivi coefficienti della “funzione di ricavo”.

numero addetti = Numero dirigenti + numero quadri + numero impiegati + numero operai generici + numero operai specializzati +
(società) numero dipendenti a tempo parziale + numero apprendisti + numero assunti con contratto di formazione e lavoro o a termine e lavoranti a domicilio + numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa + numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa + numero associati in partecipazione che apportano lavoro prevalentemente nell'impresa + numero associati in partecipazione diversi + numero soci con occupazione prevalente nell'impresa + numero soci diversi + numero amministratori non soci.

⁷ I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale.

⁸ Le aree territoriali, omogenee sia a livello comunale che provinciale e regionale, sono state individuate sulla base del comune, della provincia e della regione del domicilio fiscale e sono state rappresentate con un insieme di variabili dummy. Ogni variabile dummy, relativa ad una specifica area territoriale, è stata ponderata in base alla percentuale dei ricavi conseguiti nell'area territoriale stessa.

APPLICAZIONE DEGLI STUDI DI SETTORE ALL'UNIVERSO DEI CONTRIBUENTI

Per la determinazione del ricavo della singola impresa sono previste due fasi:

- l'Analisi Discriminante⁹;
- la stima del ricavo di riferimento.

Nell'allegato 1.B vengono riportate le variabili strutturali risultate significative nell'Analisi Discriminante.

Non si è proceduto nel modo standard di operare dell'Analisi Discriminante in cui si attribuisce univocamente un contribuente al gruppo di massima probabilità; infatti, a parte il caso in cui la distribuzione di probabilità si concentri totalmente su di un unico gruppo omogeneo, sono considerate sempre le probabilità di appartenenza a ciascuno dei gruppi omogenei.

Per ogni impresa viene determinato il ricavo di riferimento puntuale ed il relativo intervallo di confidenza.

Tale ricavo è dato dalla media dei ricavi di riferimento di ogni gruppo omogeneo, calcolati come somma dei prodotti fra i coefficienti del gruppo stesso e le variabili dell'impresa, ponderata con le relative probabilità di appartenenza.

Anche l'intervallo di confidenza è ottenuto come media degli intervalli di confidenza, al livello del 99,99%, per ogni gruppo omogeneo ponderata con le relative probabilità di appartenenza.

⁹ L'Analisi Discriminante è una tecnica che consente di associare ogni impresa ad uno dei gruppi omogenei individuati per la sua attività, attraverso la definizione di una probabilità di appartenenza a ciascuno dei gruppi stessi.

ALLEGATO 1.A

COEFFICIENTI DELLE FUNZIONI DI RICAVO

TG51U

VARIABILI	CLUSTER 1	CLUSTER 2	CLUSTER 3	CLUSTER 4	CLUSTER 5
Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi	1,0663	1,4459	1,3716	1,1420	1,0535
Logaritmo in base 10 del (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)	4.510,7026	3.748,3866	2.311,5398	3.978,9917	2.504,9692
Spese per acquisti di servizi	1,6735	2,7081	2,3543	1,6825	1,9253
Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa	1,0931	0,5952	1,0299	1,0772	1,1358
Logaritmo del (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi + Spese per acquisti di servizi + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa)	-	-	-	-	-
Valore dei beni strumentali	-	-	-	0,2306	-
Logaritmo in base 10 del Valore dei beni strumentali	-	-	1.348,9194	-	1.859,9761
Radice quadrata del Valore dei beni strumentali	82,9539	71,9262	-	-	-
Valore dei beni strumentali elevato a 0,8	-	-	-	-	-
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (numero normalizzato)	17.043,7282	8.444,3666	-	11.597,2600	3.976,6162
Soci e associati in partecipazione (numero normalizzato)	17.043,7282	8.444,3666	-	11.597,2600	3.976,6162
Logaritmo in base 10 del (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi) relativo all'attività svolta in "Altre regioni o Estero"	-	-	-	-	-

- Le variabili contabili vanno espresse in euro.

- Il logaritmo in base 10 è calcolato per i soli valori maggiori di zero della variabile cui si riferisce.

COEFFICIENTI DELLE FUNZIONI DI RICAVO

TG51U

CORRETTIVI TERRITORIALI	CLUSTER 1	CLUSTER 2	CLUSTER 3	CLUSTER 4	CLUSTER 5
Correttivo da applicare al coefficiente del Logaritmo in base 10 del (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi) <i>Gruppo 1 della territorialità generale a livello comunale, provinciale, regionale – Aree con livello di benessere elevato, istruzione superiore, sistema economico locale organizzato</i>	-	-	-	869,7194	-
Correttivo da applicare al coefficiente del Logaritmo in base 10 del (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi) <i>Gruppo 3 della territorialità generale a livello comunale, provinciale, regionale – Aree ad elevata urbanizzazione con notevole grado di benessere, istruzione superiore e caratterizzate da sistemi locali con servizi terziari evoluti</i>	-	-	-	869,7194	-

- Le variabili contabili vanno espresse in euro.

- Il logaritmo in base 10 è calcolato per i soli valori maggiori di zero della variabile cui si riferisce.

COEFFICIENTI DELLE FUNZIONI DI RICAVO

TG51U

VARIABILI	CLUSTER 6	CLUSTER 7	CLUSTER 8	CLUSTER 9	CLUSTER 10
Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi	1,0285	1,0679	1,2145	1,0552	1,0891
Logaritmo in base 10 del (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)	3.995,6428	5.443,2913	2.296,4105	-	-
Spese per acquisti di servizi	1,5196	1,7495	2,6131	0,7969	1,0891
Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa	1,7804	1,1845	1,0139	1,3864	1,0891
Logaritmo del (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi + Spese per acquisti di servizi + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa)	-	-	-	-	3.519,2896
Valore dei beni strumentali	0,1742	0,2637	-	-	-
Logaritmo in base 10 del Valore dei beni strumentali	-	-	-	-	-
Radice quadrata del Valore dei beni strumentali	-	-	15,4633	-	-
Valore dei beni strumentali elevato a 0,8	-	-	-	6,9303	-
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (numero normalizzato)	12.467,2918	10.156,7211	4.816,0418	-	-
Soci e associati in partecipazione (numero normalizzato)	12.467,2918	10.156,7211	4.816,0418	-	-
Logaritmo in base 10 del (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi) relativo all'attività svolta in "Altre regioni o Estero"	-	-1.336,8046	-	-	-

- Le variabili contabili vanno espresse in euro.

- Il logaritmo in base 10 è calcolato per i soli valori maggiori di zero della variabile cui si riferisce.

COEFFICIENTI DELLE FUNZIONI DI RICAVO

TG51U

CORRETTIVI TERRITORIALI	CLUSTER 6	CLUSTER 7	CLUSTER 8	CLUSTER 9	CLUSTER 10
Correttivo da applicare al coefficiente del Logaritmo in base 10 del (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi) <i>Gruppo 1 della territorialità generale a livello comunale, provinciale, regionale – Aree con livello di benessere elevato, istruzione superiore, sistema economico locale organizzato</i>	-	817,2481	492,5494	-	-
Correttivo da applicare al coefficiente del Logaritmo in base 10 del (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi) <i>Gruppo 3 della territorialità generale a livello comunale, provinciale, regionale – Aree ad elevata urbanizzazione con notevole grado di benessere, istruzione superiore e caratterizzate da sistemi locali con servizi terziari evoluti</i>	-	817,2481	492,5494	-	-

- Le variabili contabili vanno espresse in euro.

- Il logaritmo in base 10 è calcolato per i soli valori maggiori di zero della variabile cui si riferisce.

ALLEGATO 1.B

VARIABILI DELL'ANALISI DISCRIMINANTE

QUADRO A DEL MODELLO ALLEGATO ALLA DICHIARAZIONE:

- Numero delle giornate retribuite per i dirigenti
- Numero delle giornate retribuite per i quadri
- Numero delle giornate retribuite per gli impiegati
- Numero delle giornate retribuite per gli operai generici
- Numero delle giornate retribuite per gli operai specializzati
- Numero delle giornate retribuite per i dipendenti a tempo parziale
- Numero delle giornate retribuite per gli apprendisti
- Numero delle giornate retribuite per gli assunti con contratto di formazione e lavoro o a termine e lavoratori a domicilio
- Numero di collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa
- Percentuale di lavoro prestato dai collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale
- Percentuale di lavoro prestato dai familiari diversi da quelli di cui al rigo precedente che prestano attività nell'impresa
- Percentuale di lavoro prestato dagli associati in partecipazione che apportano lavoro prevalentemente nell'impresa
- Percentuale di lavoro prestato dagli associati in partecipazione diversi da quelli di cui al rigo precedente
- Percentuale di lavoro prestato dai soci con occupazione prevalente nell'impresa
- Percentuale di lavoro prestato dai soci diversi da quelli di cui al rigo precedente
- Numero di amministratori non soci

QUADRO C DEL MODELLO ALLEGATO ALLA DICHIARAZIONE:

- Beni oggetto dell'attività: Beni di interesse storico, artistico, culturale tutelati ai sensi della L. 1089/39 e segg.
- Tipologia di opere oggetto dell'attività: Immobili
- Specializzazione: Dipinti su tela e tavola
- Specializzazione: Opere lignee
- Specializzazione: Dipinti murali
- Specializzazione: Materiale cartaceo o membranaceo non dipinto
- Specializzazione: Tessuti
- Specializzazione: Mobili e/o oggetti di arredamento

QUADRO E DEL MODELLO ALLEGATO ALLA DICHIARAZIONE:

- Classi di costo: Oltre 5.165 euro e fino a 25.823 euro - Numero
- Classi di costo: Oltre 25.823 euro - Numero